

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2024



Edizione 2024

Realizzazione a cura di:

Inail

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Consulenza statistico attuariale

© 2024 Inail

Indice

PREFAZIONE.....	4
L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO	6
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	20
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2022 IN PILLOLE	25



PREFAZIONE

Il Dossier donne, curato dalla Consulenza statistico attuariale e pubblicato ogni anno dall'Inail in occasione della Giornata internazionale della donna, riporta una dettagliata, seppur sintetica, rappresentazione degli andamenti degli infortuni e delle malattie professionali declinati al femminile, secondo le principali variabili di interesse, tra cui l'età, la nazionalità, il territorio, l'attività svolta, la modalità di accadimento e le cause.

Per l'adozione di politiche di prevenzione efficaci, l'analisi dei dati per genere è, infatti, una preconditione, al fine di individuare le aree di rischio sulle quali agire in maniera prioritaria. Ciò è tanto più vero oggi, alla luce di un quadro dei rischi professionali profondamente cambiato rispetto al passato, con la rapida evoluzione che ha caratterizzato il mondo del lavoro nell'ultimo ventennio, durante il quale diversi fattori, quali la tecnologia, i mercati, la demografia, il diritto del lavoro e le crisi economiche, hanno contribuito al mutamento. Un approccio consapevole al tema della sicurezza sul lavoro, quindi, non può prescindere dal riconoscimento delle specifiche caratteristiche legate alle differenze di genere, e questo lo si può fare solo producendo, diffondendo e promuovendo l'uso di statistiche che riscontrino le diversità tra uomini e donne sulla base di dati oggettivi ricavati dalle statistiche ufficiali, con l'obiettivo di fornire al decisore pubblico informazioni utili per l'individuazione e la costruzione di un sistema efficace di politiche di genere.

Dal Dossier, in particolare, emergono vari aspetti legati al mondo del lavoro delle donne, fortemente condizionate dal triplice ruolo di moglie-madre-lavoratrice. Ad esempio, le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro rappresentano una fonte di rischio per la maggioranza delle lavoratrici. I dati dimostrano che la strada provoca in proporzione più infortuni tra le donne, perché maggiormente impegnate, appunto, nella conciliazione tra vita professionale e vita privata, con inevitabili ripercussioni sulla frequenza degli spostamenti e sui tempi di recupero dalla stanchezza. Questo è un aspetto preoccupante anche in termini di salute mentale, poiché produce stress e aumenta, quindi, le probabilità che un infortunio accada. Inoltre, le professioni sanitarie e sociali, che vedono un maggiore tasso di occupazione da parte delle donne,

stanno diventando sempre più pericolose, a causa delle violenze e delle aggressioni sul posto di lavoro, così come, negli ultimi anni, l'invecchiamento della forza lavoro sta facendo aumentare la quota degli infortuni tra gli over 50 e in particolare tra le lavoratrici.

Notizia confortante è che, a differenza dell'anno 2022, in cui gli infortuni sul lavoro delle donne avevano registrato una vertiginosa impennata (+40,5%) rispetto al 2021 influenzata dal notevole incremento degli infortuni in occasione di lavoro e in particolare di quelli da Covid-19, fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria responsabili di un maggiore coinvolgimento delle lavoratrici, nel 2023 si assiste ad un ridimensionamento del fenomeno, con una riduzione degli infortuni femminili denunciati di circa il 28%.

Tuttavia, le statistiche di genere non sono solo statistiche disaggregate secondo il sesso, ma devono tenere conto delle questioni che incidono in modo differenziato sulla situazione di donne e uomini, con particolare riferimento alla divisione dei ruoli, all'accesso alle risorse materiali e/o culturali, all'accesso ai servizi e ai fattori di vulnerabilità sociale.

L'Inail è costantemente impegnato a sensibilizzare la società alle differenze di genere e, negli anni, ha dato vita a numerose iniziative che hanno approfondito i molteplici aspetti legati alla condizione lavorativa delle donne.

È con tale auspicio, quindi, che per l'8 marzo l'Istituto divulga questo importante Dossier, come segno di attenzione e sostegno al mondo del lavoro femminile, nella profonda convinzione che garantire pari opportunità nel mercato del lavoro significhi, in omaggio al principio costituzionale di eguaglianza, combattere ogni forma di discriminazione basata sul genere, con riferimento sia alle discriminazioni professionali e retributive, sia alla tutela della salute e sicurezza, riconoscendo l'esistenza di rischi specifici legati al genere, anche in considerazione delle diversità morfologiche e biologiche esistenti tra donne e uomini.

Silvia D'Amario

Coordinatrice generale
della Consulenza statistico attuariale

L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO

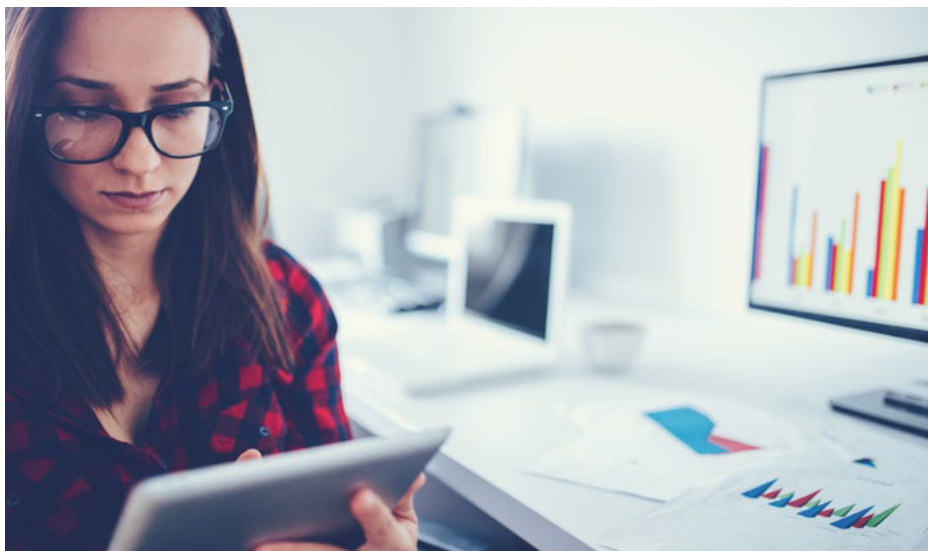


Alla vigilia della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo 2024, la Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail ha analizzato i dati mensili del periodo gennaio-dicembre 2022-2023, rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, e quelli annuali relativi al quinquennio 2018-2022 rilevati, invece, al 31 ottobre 2023. I primi, pur essendo ancora provvisori, soggetti quindi ad aggiustamenti successivi dovuti ai tempi tecnici di trattazione delle pratiche, danno comunque una prima visione d'insieme della numerosità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali denunciati nell'anno 2023. I dati annuali, invece, descrivono con numeri più consolidati gli eventi lesivi del periodo 2018-2022 in relazione alle varie caratteristiche che li contraddistinguono (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio, Paese di nascita).

I primi dati del 2023. Il confronto tra il 2022 e il 2023 richiede molta prudenza, in quanto, come accennato, i dati sono ancora provvisori, ma soprattutto perché il 2022 è stato caratterizzato, a causa del Covid-19, da un significativo incremento infortunistico, mentre il 2023 si è posizionato su livelli decisamente più contenuti. Ciò premesso, tra gennaio e dicembre 2023 si registra, rispetto all'analogo periodo 2022, una netta riduzione delle denunce di infortunio in complesso (-16,1%), saldo di una diminuzione dei casi avvenuti in occasione di lavoro (-19,2%) e una ripresa di quelli in itinere (+4,7%). La componente femminile ha contribuito maggiormente al calo, segnando un -27,6% (da 286.522 a 207.484, 79mila in meno), mentre

il decremento della quota maschile è stato dell'8,1% (da 411.251 a 377.872, circa 33mila in meno). Questa è una conseguenza del significativo calo dei contagi denunciati nel 2023, caratterizzati fin dall'inizio della pandemia da una maggiore incidenza femminile (la Sanità e assistenza sociale, primo dei settori più a rischio di contagio professionale, ha una prevalenza di donne tra gli occupati).

I casi mortali nel 2023. Il confronto richiede cautela in quanto i dati delle denunce mortali, più di quelli relativi alle denunce complessive, risentono di una maggiore provvisorietà. Ciò premesso, le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di dicembre sono state 1.041, 49 in meno rispetto alle 1.090 registrate nel 2022 (-4,5%). A differenza degli infortuni in complesso, il calo non è da attribuire ai contagi professionali letali da Covid-19, già quasi azzerati dal 2022. I dati a livello nazionale, seppur provvisori, evidenziano solo nei casi avvenuti in itinere un decremento nel 2023 rispetto al 2022, scesi da 300 a 242 (-19,3%), mentre quelli in occasione di lavoro sono lievemente aumentati passando da 790 casi a 799 (+1,1%). Il calo rilevato tra il 2022 e il 2023 è legato soprattutto alla componente femminile, i cui i casi mortali denunciati sono passati da 120 a 86 (-28,3%), mentre quella maschile passa da 970 a 955 casi (-1,5%). Per un confronto più corretto e puntuale, anche in ottica di genere, si dovrà fare riferimento alla Relazione annuale dell'Istituto, in occasione della quale saranno diffusi gli open data annuali, con l'aggiornamento al 30 aprile 2024 del quinquennio 2019-2023, più consolidati di quelli mensili rilevati al 31 dicembre di ciascun anno.



INAIL - *Consulenza Statistico Attuariale*

Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 1**Denunce d'infortunio per modalità di accadimento
Anni di accadimento 2018-2022****Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato****Denunce d'infortuni in complesso**

Modalità di accadimento	2018	2019	2020	2021	2022	Var.% 2022/2021	Var.% 2022/2018
In occasione di lavoro	176.842	176.684	212.735	164.593	243.339	47,8	37,6
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	172.173	172.572	210.169	161.358	240.011	48,7	39,4
<i>Con mezzo di trasporto</i>	4.669	4.112	2.566	3.235	3.328	2,9	-28,7
In itinere	53.479	54.320	32.245	41.073	45.514	10,8	-14,9
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	19.081	20.296	12.094	14.402	17.099	18,7	-10,4
<i>Con mezzo di trasporto</i>	34.398	34.024	20.151	26.671	28.415	6,5	-17,4
Totale Femmine	230.321	231.004	244.980	205.666	288.853	40,4	25,4
In complesso (Femmine+Maschi)	644.653	644.550	572.442	564.457	703.569	24,6	9,1
% Femmine / (Femmine+Maschi)	35,7	35,8	42,8	36,4	41,1		

di cui con esito mortale

Modalità di accadimento	2018	2019	2020	2021	2022	Var.% 2022/2021	Var.% 2022/2018
In occasione di lavoro	57	56	155	106	69	-34,9	21,1
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	42	34	138	97	51	-47,4	21,4
<i>Con mezzo di trasporto</i>	15	22	17	9	18	100,0	20,0
In itinere	61	46	38	46	64	39,1	4,9
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	9	9	5	8	15	87,5	66,7
<i>Con mezzo di trasporto</i>	52	37	33	38	49	28,9	-5,8
Totale Femmine	118	102	193	152	133	-12,5	12,7
In complesso (Femmine+Maschi)	1.294	1.239	1.723	1.435	1.247	-13,1	-3,6
% Femmine / (Femmine+Maschi)	9,1	8,2	11,2	10,6	10,7		

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2023



Il trend nel quinquennio 2018-2022. Concentrando l'attenzione sui dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2023, nel quinquennio 2018-2022 emerge un aumento complessivo del 9,1% delle denunce di infortunio sul lavoro (dalle 644.653 del 2018 alle 703.569 del 2022). L'incremento ha interessato la componente femminile con un +25,4% (da 230.321 a 288.853 casi), mentre per quella maschile si registra una sostanziale stabilità tra il 2018 e il 2022, con un +0,1% (da 414.332 a 414.716). Nel 2022 l'incidenza degli infortuni occorsi alle donne sul totale dei casi è stata del 41,1%, contro il 35,7% del 2018, complici i contagi professionali da Covid-19, particolarmente numerosi nel 2022.

Sono complessivamente 1.247 i decessi denunciati nel 2022, 47 in meno rispetto al 2018. Le lavoratrici, passando da 118 a 133 casi nell'arco del quinquennio, hanno registrato 15 casi in più, pari a un incremento percentuale del 12,7%, contro il -5,3% registrato nello stesso arco di tempo tra i lavoratori, passati da 1.176 a 1.114 (62 casi mortali in meno). Nel 2022 l'incidenza degli infortuni mortali occorsi alle donne sul totale dei decessi è stata del 10,7%, contro il 9,1% del 2018.

La distribuzione territoriale. Nel 2022 le denunce femminili hanno registrato un aumento del 40,4% rispetto all'anno precedente, complice la recrudescenza dei contagi professionali da Covid-19, che ha interessato tutte le aree geografiche del Paese: +36,1% al Nord, +42,0% al Centro e

+53,8% al Meridione. Gli infortuni femminili si concentrano per circa i due terzi al Nord (60,1%), seguito dal Centro (20,3%) e dal Mezzogiorno (19,6%). I decessi per il genere femminile, invece, hanno subito una riduzione del 12,5% tra il 2021 e 2022 (da 152 a 133). Il calo più sensibile si è verificato nelle regioni del Centro (-32,6%), che passa dai 43 casi del 2021 ai 29 del 2022. Diminuzione più lieve al Nord con un -7,2% (da 69 a 64). Il Mezzogiorno non ha mostrato variazioni attestandosi su 40 eventi fatali in entrambi gli anni. Al Nord si concentra il 48,1% dei casi mortali, al Centro il 21,8% e il 30,1% nel Mezzogiorno.

Incidenza femminile per gestione assicurativa e settore di attività.

Gli infortuni denunciati nel 2022 per il genere femminile sono stati 235.172 nella gestione Industria e servizi (+41,4% rispetto al 2021) e i settori maggiormente coinvolti sono stati la Sanità e assistenza sociale (con poco più



di 105mila casi), il Trasporto e magazzinaggio (più di 19mila), il Commercio (circa 17mila), l'Alloggio e ristorazione e il Manifatturiero (quasi 14mila per entrambi). Oltre 49mila sono stati gli infortuni denunciati nel Conto Stato (+41,7% rispetto al 2021) e quasi 4.700 nell'Agricoltura (-1,7% sul 2021). Per quanto concerne la distribuzione degli infortuni occorsi alle donne nel 2022 per gestione assicurativa, nell'Industria e servizi continua a concentrarsi la maggior parte degli eventi con l'81,4% del totale, nel Conto Stato il 17,0% e nell'Agricoltura il restante 1,6%. A livello di singola gestione, tuttavia,

l'incidenza degli infortuni al femminile assume dimensioni ben diverse. Nel Conto Stato è il 52,0% delle donne a rimanere vittima di incidenti sul lavoro. Seguono l'Industria e servizi con il 40,3% e l'Agricoltura con il 17,7%. Questi differenti pesi rispecchiano il diverso livello di occupazione che generalmente caratterizza i vari settori. All'interno dell'Industria e servizi, l'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nei Servizi domestici e familiari (colf e badanti) con il 92,0% del totale dei casi denunciati nello stesso settore. Considerando la classificazione Ateco, spiccano i settori della Sanità e assistenza sociale (72,9%), del Confezionamento di articoli di abbigliamento (68,3%) e delle Attività finanziarie ed assicurative con il 57,1%. È modesta la quota femminile nei settori industriali, dove, in particolare, la percentuale scende fino all'1,6% nelle Costruzioni, settore a vocazione prettamente maschile. I decessi denunciati nel 2022 per il genere femminile sono stati 108 nella gestione Industria e servizi, con una diminuzione di sei



casi rispetto al 2021. I settori maggiormente coinvolti sono la Sanità, i Servizi di supporto alle imprese, il Manifatturiero, il Commercio e le Attività di alloggio e ristorazione. Diciannove i casi mortali nel Conto Stato (12 in meno rispetto al 2021) e sei nell'Agricoltura, con la riduzione di un'unità rispetto all'anno precedente. A livello di gestione assicurativa, nel 2022 l'incidenza dei decessi delle donne è elevata nel Conto Stato (il 51,4% del totale dei casi mortali denunciati nella stessa gestione), seguito dall'Industria e servizi (10,1%) e dall'Agricoltura (4,4%).



Cause e conseguenze. Nell'intero quinquennio 2018-2022, prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente dall'Inail secondo la variabile "deviazione"¹, mentre i movimenti del corpo sotto sforzo fisico sono la prima causa di infortunio per gli uomini (23,3% dei casi codificati), per le donne quasi un terzo (32,9%) degli infortuni sono dovuti a "traboccamento, rovesciamento, vaporizzazione", voce nella quale ricadono anche gli infortuni da contagio per Covid-19 (nel 2020 questa percentuale superava il 60%). La seconda causa di infortunio per le donne sono i movimenti del corpo sotto sforzo fisico (19,2%), seguiti dallo scivolamento o inciampamento con caduta di persona (17,3%). Nel 2022, la sede della lesione maggiormente interessata dagli infortuni continua ad essere la mano, anche se per le donne presenta un'incidenza inferiore rispetto agli uomini (23,3% dei casi codificati contro 29,0%). Altre sedi risultano essere a prevalenza femminile: la caviglia rappresenta il 14,1% (9,6% per i maschi), il ginocchio il 9,9% (contro il 7,7%) e la colonna vertebrale il 9,3% (contro il 7,5%). Riguardo la natura delle lesioni, le più

¹ descrive l'ultimo evento, deviante rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio. È una delle variabili della codifica europea ESAW/3 finalizzate a registrare, con codifiche condivise a livello europeo, la catena di avvenimenti che precede l'istante traumatico dell'evento infortunistico, mettendone in evidenza cause, circostanze e dinamiche.

rilevanti tra le infortunate sono le contusioni (35,4% dei casi codificati), le lussazioni (28,7%) e le fratture (20,6%). Le contusioni costituiscono la principale conseguenza dell'infortunio anche per gli uomini, con il 28,3%, seguite dalle lussazioni con il 23,2% e dalle ferite con il 22,0%.

Le classi di età. Con 43.105 denunce, la fascia 50-54 anni è la più colpita in valore assoluto, rappresentando circa il 15,0% di tutti gli infortuni al femminile del 2022. All'interno di questa classe di età, in particolare, gli infortuni delle donne costituiscono oltre il 46% del totale riferito a entrambi i generi. Lungo tutto l'ultimo quinquennio, inoltre, vi è stato un aumento di quasi il 55% delle denunce per le lavoratrici con età compresa tra i 65 e i 69 anni, da 2.954 casi del 2018 a 4.580 del 2022 (+25,5% per il genere maschile). Fra il 2021 e il 2022 sono stati registrati incrementi importanti per tutte le fasce di età. Il più rilevante ha riguardato le 15-19enni con il 75,4% in più, distanziando notevolmente la fascia 60-64 anni, cresciuta del 44,5%. Seguono le fasce 30-34 e 35-39, entrambe con un +43,3%. Dei 133 casi mortali femminili avvenuti nel 2022, oltre un quinto (27) riguarda la classe di età 50-54 anni, in diminuzione del 18,2% rispetto al 2021. Si passa poi alla fascia delle 55-59enni (21 casi) e delle 40-44enni (17 decessi).





Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2022 sono state 39.040, pari al 13,5% del totale delle donne infortunate e con un incremento del 33,4% rispetto alle 29.259 del 2021. Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (7.034 casi), Albania (3.270), Perù (2.820) e Marocco (2.412). Le donne straniere decedute nel 2022 sono state 18 pari al 13,5% del totale dei casi mortali delle lavoratrici (133), in diminuzione del 35,7% rispetto alle 28 del 2021 e pari al 7,4% rispetto ai 243 decessi occorsi a lavoratori stranieri di entrambi i generi. La Romania, con quattro eventi fatali, e la Svizzera con due, sono le nazionalità più colpite.

Gli infortuni nelle scuole. Con l'uscita dall'emergenza sanitaria da Covid-19 e la drastica riduzione della didattica a distanza (anche se per l'anno scolastico 2021/2022 la recrudescenza del virus ha reso necessari periodi di Dad in alcune zone d'Italia) il numero delle denunce di infortunio in ambito scolastico ha ripreso a salire. Nel 2022 sono stati denunciati 19.394 infortuni occorsi a insegnanti delle scuole pubbliche e private (in aumento del 34,7% rispetto al 2021 e del 15,7% rispetto al 2019 pre-Covid), e fra questi l'85,0% ha riguardato il genere femminile. È un dato che non sorprende, considerata l'alta presenza delle donne in questa categoria professionale. Tra gli studenti, invece, la quota femminile è pari al 41,8% degli oltre 60mila infortuni avvenuti nel 2022 nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado (in aumento del 51,5% rispetto al 2021 e in diminuzione del 22,6% rispetto al 2019).

INAIL - Consulenza Statistico Attuariale

Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 2**Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere
Anno di accadimento 2022****Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato****Denunce di infortuni sul lavoro in complesso**

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	365.701	243.339	609.040	84,24	40,0
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	352.304	240.011	592.315	83,09	40,5
<i>Con mezzo di trasporto</i>	13.397	3.328	16.725	1,15	19,9
In itinere	49.015	45.514	94.529	15,76	48,1
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	11.522	17.099	28.621	5,92	59,7
<i>Con mezzo di trasporto</i>	37.493	28.415	65.908	9,84	43,1
In complesso	414.716	288.853	703.569	100,00	41,1

di cui con esito mortale

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	842	69	911	51,88	7,6
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	622	51	673	38,35	7,6
<i>Con mezzo di trasporto</i>	220	18	238	13,53	7,6
In itinere	272	64	336	48,12	19,0
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	41	15	56	11,28	26,8
<i>Con mezzo di trasporto</i>	231	49	280	36,84	17,5
In complesso	1.114	133	1.247	100,00	10,7

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2023

Gli infortuni nel settore Navigazione. Nel settore della Navigazione sono state presentate 2.082 denunce di infortunio nel 2022, 587 in più rispetto alle 1.495 del 2021 (+39,3%). Il 9,5% del totale (198 casi) ha interessato le lavoratrici (contro i 78 del 2021). Dei sei casi con esito mortale accertati positivamente nel 2022, così come per i sei del 2021, nessuno ha interessato il genere femminile.



Gli infortuni in ambito domestico. Le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici, obbligatoria per tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 67 anni che si occupano della cura della casa in maniera abituale, esclusiva e gratuita, nel 2022 sono state complessivamente 586, in sostanziale stabilità rispetto alle 589 dell'anno precedente (-0,5%), ma in aumento rispetto alle 490 del 2018 (+19,6%). La quasi totalità (580) ha riguardato, come atteso, le donne, per le quali nell'intero quinquennio 2018-2022 sono stati denunciati otto casi mortali.

Gli infortuni in itinere. La modalità di accadimento degli infortuni "in itinere" è una delle variabili che ha risentito maggiormente della pandemia. Nel triennio 2020-2022, infatti, le denunce per infortuni occorsi alle lavoratrici nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro continuano a essere inferiori a quelle degli uomini. Dalle 32.245 del 2020 si è passati alle 45.514 nel 2022, contro le 33.574 e le 49.015 dei lavoratori. Questo trend sembra essere in controtendenza rispetto a quanto avveniva negli anni pre-pandemia, quando il numero delle lavoratrici infortunate in itinere

superava quello dei lavoratori. In termini relativi, la quota degli infortuni in itinere sul totale degli infortuni dello stesso sesso è stata comunque sempre più elevata per le donne rispetto agli uomini, anche se nel triennio 2020-2022, ma soprattutto nel 2020 con il massiccio ricorso allo smart working, è notevolmente scesa: dal 23% medio del biennio 2018-2019 si è passati al 16% medio nel triennio successivo (13,2% nel 2020, 20,0% nel 2021 e 15,8% nel 2022). Per gli uomini, invece, la quota degli infortuni in itinere rispetto al totale di genere è rimasta intorno al 12% per tutto il quinquennio 2018-2022, ad eccezione del 2020 in cui la percentuale è scesa a poco più del 10%, sempre per i motivi legati alla pandemia. Anche per le denunce in itinere con esito mortale, l'incidenza tra le lavoratrici nel 2022 è più elevata, circa un decesso su due (64 su 133), mentre per gli uomini il rapporto scende a poco meno di uno su quattro (272 su 1.114). La quota di itinere sul totale era più elevata per entrambi i generi all'inizio del quinquennio: nel 2018 era oltre il 50% per le donne e sopra al 26% per gli uomini.



Il “rischio strada”. Allargando l'analisi alla più ampia categoria degli infortuni “fuori azienda”, sommando tutti gli infortuni in itinere e quelli avvenuti in occasione di lavoro con mezzo di trasporto coinvolto (in generale riconducibili al rischio da circolazione stradale) la differenza di genere viene confermata. Nel 2022 l'incidenza degli infortuni “fuori azienda”, è stata infatti di circa il 17% per le donne (nel periodo pre-pandemico si registravano incidenze del 25% circa sia nel 2018 che nel 2019) e del 15% per gli uomini, analogamente a quanto si registrava negli anni prima del Covid (16%). Per i

casi mortali, la percentuale femminile sale al 61,7% (82 decessi sui 133 del 2022) e quella maschile al 44,2% (492 su 1.114), con incidenze leggermente più basse rispetto al periodo 2018-2019 (rispettivamente 65,5% e 46,4%). La strada, quindi, causa in proporzione più infortuni tra le donne che tra gli uomini. Ciò è giustificato dal fatto che i modelli familiari-sociali vedono la donna particolarmente impegnata nel tentativo di mantenere un equilibrio tra la dimensione professionale e quella familiare, con possibili ripercussioni sulla frequenza degli spostamenti e sui tempi di recupero dalla stanchezza. I differenti ruoli sociali e i relativi carichi di lavoro possono quindi, in qualche modo, influenzare l'esposizione al rischio. Inoltre, le donne sono più presenti nelle attività dei servizi che non in quelle industriali, in cui primeggiano gli uomini, soprattutto nei settori ad alto rischio di infortunio con mansioni a contatto con macchine, utensili e ambienti pericolosi (cantieri, miniere, acciaierie).

Violenza sulle donne. Le lavoratrici vittime di aggressioni o violenze (per esempio da parte di pazienti o loro familiari nei confronti di operatori sanitari, da studenti o parenti nei confronti di insegnanti, fino ai rapinatori in banche o uffici postali) rappresentano nel 2022 il 2,6% di tutti gli infortuni femminili avvenuti in occasione di lavoro, riconosciuti dall'Inail e codificati secondo la variabile ESAW/3 Deviazione. Tra queste, oltre il 44% svolge professioni sanitarie e assistenziali. Seguono specialiste dell'educazione e della formazione (6,1%), insegnanti di scuola primaria (5,1%) e impiegate postali (4,7%). A livello territoriale, nel periodo 2018-2022, circa sei casi su dieci di violenza sulle donne sono stati denunciati al Nord. Seguono Centro



e Mezzogiorno con circa un quinto dei casi per entrambe le ripartizioni geografiche. Le sole regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto complessivamente raccolgono oltre il 48% dei casi. Meno dell'80% degli infortuni sono stati registrati nella gestione Industria e servizi, seguono il Conto Stato con oltre il 18% e l'Agricoltura con più del 2%.



Donne e Covid-19. Dall'inizio della pandemia e fino a tutto il 2022 circa sette casi su dieci di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono riferibili alle donne. Tra le lavoratrici, la gestione dell'Industria e servizi è quella che ha raccolto il maggior numero di denunce di contagio, con il 96,9% del totale, seguita dal Conto Stato con il 3,0% e l'Agricoltura con un residuale 0,1%. La spiegazione di una percentuale così elevata nella sola gestione dell'Industria rispetto a quella osservata nelle altre gestioni e anche rispetto alle denunce in complesso (34% medio nel triennio 2020-2022) va ricercata nella maggior presenza di donne in settori produttivi nei quali il virus si è particolarmente diffuso come, ad esempio, l'ambito sanitario e le numerose attività che vi gravitano attorno. Infatti, osservando il fenomeno dal punto di vista della classificazione Ateco, le denunce al femminile della sezione Sanità e assistenza sociale, da sole, hanno rappresentato il 59,0% del complesso (donne e uomini) di tutte le denunce da contagio nell'Industria e servizi, con un peso all'interno della stessa sezione del 73% contro il 27% dei maschi. Circa il 14% delle contagiate è di origine straniera. Le rumene sono state le più colpite (23% del totale dei casi occorsi a nate all'estero), seguite dalle peruviane (12%), dalle albanesi (8%) e dalle moldave (5%).

LE MALATTIE PROFESSIONALI



I primi dati del 2023. I primi dati provvisori del 2023, rilevati al 31 dicembre, se confrontati con quelli dell'anno precedente, rilevati al 31 dicembre 2022, mostrano un aumento delle denunce di malattia professionale protocollate dall'Istituto del 19,7%, passando dalle quasi 61mila del 2022 alle circa 73mila del 2023. Dopo un 2020 condizionato fortemente dalla pandemia, con un decremento dei casi rispetto agli anni precedenti, dal 2021 si osserva una ripresa, con un aumento delle patologie denunciate nel 2023 che oltrepassa i livelli ante-pandemia. I primi dati del 2023 indicano un aumento sia per le lavoratrici che per i lavoratori. Rispetto all'anno precedente, le 19mila denunce femminili del 2023 hanno fatto rilevare un aumento del 20,3% (circa 3mila in più), mentre le quasi 54mila denunce maschili registrano un incremento del 19,5% (quasi 9mila denunce in più).

Il trend nel quinquennio 2018-2022. Prendendo in considerazione i dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2023, si rileva che le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2022 sono state 15.881, 1.003 casi in più rispetto all'anno precedente (+6,7%) e pari al 26,2% delle 60.643 tecnopatie denunciate nel complesso. Rispetto al 2018 (59.455) si osserva nel 2022 un aumento complessivo delle malattie denunciate del 2,0%, saldo di un incremento del 3,0% per gli uomini e di un calo dello 0,7% per le donne. Le statistiche Inail mettono in luce anche il fenomeno delle denunce "plurime". Per il sistema di catalogazione tabellare adottato, infatti, da

un'unica segnalazione per un lavoratore o una lavoratrice possono essere protocollate anche più denunce, una per ogni specifica patologia, anche se relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Nel caso delle donne, in particolare, alle 15.881 denunce protocollate nel 2022 corrispondono 10.899 lavoratrici.

La distribuzione per settore di attività. Il 78,0% delle denunce di malattia professionale femminili nel 2022 è concentrato nella gestione Industria e servizi (contro l'84,2% di quelle maschili), quasi il 20% in Agricoltura e il restante 2,1% nel Conto Stato. Con 335 casi su 545 totali, pari a più del 61%, quest'ultima gestione, a causa della forte presenza femminile tra gli occupati di molti settori del pubblico impiego, come la scuola e i ministeri, detiene il primato di incidenza percentuale femminile tra le denunce di malattia professionale. Caratteristica è la diversa partizione delle denunce tra i due sessi nell'ambito delle attività dell'Industria e Servizi. Escludendo i casi non determinati, la maggior parte delle denunce (più del 70%) dei lavoratori uomini si concentrano nelle attività industriali, come quelle manifatturiere e delle costruzioni. Per le lavoratrici accade il contrario, con il 68% dei casi nei settori dei Servizi (Sanità e Commercio i principali) e il restante 32% nelle attività industriali.



La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2022 si distribuiscono percentualmente per il 40% al Centro, per il 35% al Nord e per il 25% nel Mezzogiorno, con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro, concentrate maggiormente nel Nord della penisola (60%). L'incidenza femminile delle denunce di malattia professionale sul totale dei casi della stessa area geografica è stata pari al 32% al Nord, al 28% al Centro e al 20% nel Meridione.



Le principali patologie. Anche nel 2022, si confermano tra le prevalenti le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, che, insieme a quelle del sistema nervoso, raggiungono quasi l'83% del totale delle denunce. Dietro a questo risultato medio si nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano il 79% delle denunce dei lavoratori, la stessa percentuale supera il 92% tra le lavoratrici (11.842 le denunce femminili osteo-muscolari e 2.860 quelle del sistema nervoso). Fra le patologie del sistema osteo-muscolare, le malattie più frequenti sono le dorsopatie e i disturbi dei tessuti molli (90%) e, fra quelle del sistema nervoso, la quasi totalità è rappresentata dalla sindrome del tunnel carpale. Dal confronto di genere delle tre patologie appena citate, che insieme rappresentano il 74% delle denunce totali, emerge che la quota per le lavoratrici è dell'85% contro il 70% per gli uomini. Per la sindrome

del tunnel carpale, che rientra nella famiglia dei “disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi”, nel 2022 sono stati denunciati 2.561 casi per le donne contro i 3.874 degli uomini. Le patologie a carico dell'orecchio, sostanzialmente ipoacusie, risultano invece contenute per le lavoratrici (137 nel 2022, pari allo 0,9% del totale), mentre sono numericamente molto rilevanti tra i lavoratori (4.077, pari al 9,1%). Anche i tumori appaiono, sia in termini assoluti che di incidenza, più denunciati dagli uomini che dalle donne. Le 1.650 denunce protocollate nel 2022 per i lavoratori rappresentano infatti il 3,7% delle denunce maschili, contro le 155 delle lavoratrici, pari all'1% di tutte quelle femminili.

Nei disturbi psichici l'incidenza femminile più alta. Rapportando il numero delle denunce femminili per una determinata patologia sul totale registrato nella stessa patologia, si distinguono per consistenza della quota femminile i disturbi psichici e comportamentali e le malattie della cute, rispettivamente con il 52% e il 40%. Nel 2022, in particolare, i disturbi psichici sono stati denunciati in misura simile da entrambi i sessi (195 casi per il genere femminile e 183 per quello maschile), ma con una percentuale per le lavoratrici sul totale delle loro malattie dell'1,2%, il triplo di quella degli uomini pari allo 0,4%. A prevalere sono i disturbi nevrotici, legati a stress lavoro-correlato, (l'81% dei disturbi psichici per le donne e il 73% per gli uomini), seguiti dai disturbi dell'umore (rispettivamente il 13% e il 23%).



INAIL - Consulenza Statistico Attuariale

Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 3**Malattie Professionali denunciate per genere
Anni di protocollo 2018-2022****Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato**

Sesso	2018	2019	2020	2021	2022
Maschi	43.464	44.552	32.889	40.321	44.762
<i>var. % su anno precedente</i>	--	2,5	-26,2	22,6	11,0
<i>var. % su 2018</i>	--	2,5	-24,3	-7,2	3,0
Femmine	15.991	16.644	12.061	14.878	15.881
<i>var. % su anno precedente</i>	--	4,1	-27,5	23,4	6,7
<i>var. % su 2018</i>	--	4,1	-24,6	-7,0	-0,7
Totale	59.455	61.196	44.950	55.199	60.643
<i>var. % su anno precedente</i>	--	2,9	-26,5	22,8	9,9
<i>var. % su 2018</i>	--	2,9	-24,4	-7,2	2,0
<i>% Femmine su Totale</i>	26,9	27,2	26,8	27,0	26,2

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2023

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2022 IN PILLOLE

- **Infortunati sul lavoro denunciati: 288.853**
(+40,4% rispetto al 2021)
- **Casi mortali denunciati: 133**
(152 nel 2021)
- **Infortunati in itinere denunciati: 45.514**
(+10,8% rispetto al 2021)
- **Casi mortali in itinere denunciati: 64**
(46 nel 2021)
- **Infortunati domestici denunciati: 580**
(577 nel 2021)
- **Malattie professionali denunciate: 15.881**
(+6,7% rispetto al 2021)





**Inail, la persona
al centro del nostro impegno.**

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6

00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it

dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it

www.inail.it